

Bruno Forte - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: La partecipazione della regione FVG all'indagine OCSE PISA 2006

Porgo anzitutto il saluto cordiale e la convinta adesione dell'Assessore Roberto Antonaz, che si trova all'estero per impegni istituzionali. La scelta che orienta le azioni dell'Assessore nel settore specifico dell'istruzione persegue la linea di un sostegno alla centralità della scuola dell'autonomia e alla sua promozione. All'interno di questo sfondo si colloca il supporto alla diffusione della cultura della valutazione nel suo preciso significato culturale e politico,

Valutare, come opportunamente è stato posto a titolo dell'incontro odierno, significa "valorizzare", liberandosi da una concezione statica ed angusta che curvava la valutazione alla pratica giudicativa. Conoscere per comprendere, al fine di realizzare itinerari di ricerca e di riflessività che mirino alla promozione del servizio scolastico e alla crescita dell'autonomia, diviene la direzione di lavoro.

Valutazione-autonomia-responsabilità costituiscono un trinomio inscindibile ed imprescindibile per una necessaria e opportuna dialogicità tra i diversi soggetti e componenti del processo formativo tra i quali le istituzioni e i mondi del contesto culturale, sociale e civile del territorio in cui opera la scuola. La responsabilità, da *respondeo*, ai diversi soggetti che interpellano con domande implicite o esplicite, si declina, anzitutto, nella direzione del miglioramento dell'offerta formativa destinata agli allievi e nella mobilitazione delle risorse umane e delle competenze presenti nella comunità territoriale, ma anche si esprime nel "rendersi conto" e nel "render conto" ai cittadini circa gli esiti di un settore strategico per la complessiva crescita culturale e sociale, anche in rapporto ad un cospicuo investimento di risorse pubbliche nella scuola.

La politicità della valutazione acquista un significato preciso poiché, se l'educazione è opera della *polis*, nell'intreccio tra dimensione formale, non formale ed informale, la valutazione costituisce una valenza connaturata al processo formativo. Risulta di tutta evidenza che ai diversi livelli, territoriale, regionale, nazionale ed internazionale, la valutazione assume una centralità politica strategica, al fine di conoscere per migliorare e per decidere, sullo sfondo della società conoscitiva che vede nella formazione una modalità di innovazione continua e di sviluppo della cittadinanza attiva.

La reciprocità del confronto internazionale tra sistemi scolastici assume un preciso significato per l'arricchimento nell'interdipendenza tra locale e globale. La comparazione, infatti, costituisce un'opportunità di crescita sui versanti istituzionale, pedagogico e sociale. Purtroppo dobbiamo registrare un certo provincialismo da parte della società italiana e alcuni tratti di Paese "incolto" riguardo al tema della valutazione e della scuola. Gli esiti della precedente tornata della ricerca OCSE-PISA 2003 sono stati ignorati dal dibattito culturale e politico: qualche articolo di denuncia dell'arretramento del nostro Paese rispetto alle postazioni precedenti, circa le competenze di base degli allievi quindicenni, da parte dei maggiori quotidiani, ha visto esaurire ogni serio approfondimento e confronto. Nemmeno nel corso di elaborazione della legge delega 53/2003 e dei successivi decreti legislativi attuativi, pare rintracciabile una problematizzazione degli esiti internazionali per orientare alcune scelte. Se guardiamo alla vicina Austria possiamo ben comprendere che cosa significhi porre effettivamente, e non retoricamente, al centro dell'attenzione culturale, politica e sociale, la scuola; intorno agli esiti OCSE-PISA il confronto è stato ampio e serrato

ed ha interessato sia il livello parlamentare, sia tra i media del Paese chiedendosi diffusamente come mai la scuola austriaca stesse vivendo alcune sofferenze. La presa di coscienza è stata di tale rilevanza che si è andati alla ricerca del perché, delle responsabilità, fino a far tremare la poltrona del ministro dell'istruzione.

Altro caso interessante può essere quello della Francia che prima di avviare un processo di riforma, ha aperto un "Débat national" sul futuro della scuola che ha coinvolto ampiamente i centri di ricerca e le comunità locali, docenti, genitori e cittadini in genere. Il Rapporto della Commissione Thèlot, dal titolo significativo "Per la riuscita di tutti gli studenti" ha raccolto gli esiti del confronto dal quale è emersa una stima diffusa dei francesi per la "loro" scuola, anche se non hanno mancato di evidenziarne le rughe. La scelta di fondo è andata verso quello che viene definito "zoccolo degli indispensabili", ossia il corredo delle competenze essenziali di base, la cui padronanza deve essere garantita. Si colgono i riverberi precisi delle ricerche internazionali sulla valutazione.

Da tali esempi si evince una necessaria promozione di un "valutazione partecipe" che sia in grado di mobilitare l'opinione pubblica intorno alle questioni che riguardano la scuola, pensata come futuro del Paese.

La Regione Friuli Venezia Giulia nell'adesione al progetto OCSE-PISA intende rispondere alla sua peculiare vocazione tendente a valorizzare le diversità e originalità che connotano, in senso plurale, le comunità che la compongono e, nel contempo, la sua "europeità" ed internazionalità.

Il Rapporto regionale di valutazione potrà comprendere alcune curvature particolari riguardanti, ad esempio, la dimensione plurilingue e la presenza istituzionale del sistema delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

La partecipazione all'indagine 2006 viene considerata una opportunità per delineare territorialmente il livello delle competenze degli allievi quindicenni. Tale dato conoscitivo consente un promettente supporto alle decisioni, al fine di calibrare la pianificazione delle strategie regionali di promozione dell'autonomia scolastica, di arricchimento del Piano dell'offerta formativa e per la creazione di servizi atti a sviluppare l'innovazione educativo-didattica.

Conoscere per comprendere, interpretare per progettare, valutare per agire, fanno parte di un sistema di azioni che la Regione intende perseguire mediante questa iniziativa strategica. Il protagonismo della scuola dovrà essere garantito, poiché non si tratta di una valutazione "sulla" scuola, ma piuttosto "della" scuola e, quindi, "con" la scuola, mediante un suo protagonismo in grado di sviluppare opportune circolarità dinamiche tra valutazione esterna ed autovalutazione.

Con l'investimento pari a 80.000 euro, la Regione non intende in alcun modo risultare un mero finanziatore della ricerca, quanto piuttosto un attore partecipe nella definizione di intese con l'Ufficio scolastico regionale e con l'Invalsi, agenzia nazionale per il progetto.

Sicuramente ne risulterà una crescita in apprendimento del sistema e dal sistema formativo per tutta la comunità regionale.